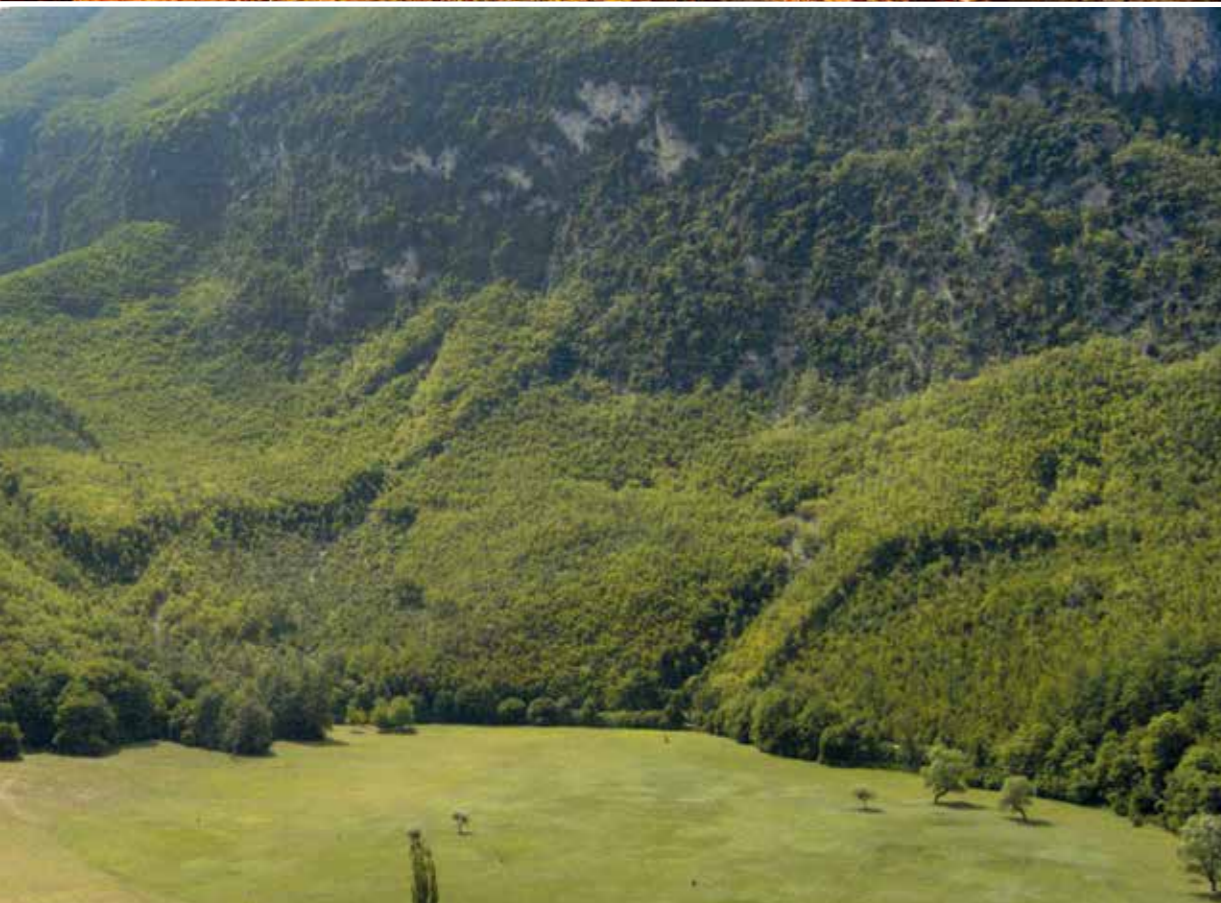




Il castello di Caso



Il Piano delle Melette e le balze delle Muraglie



## LA VALNERINA UMBRIA - ITALY

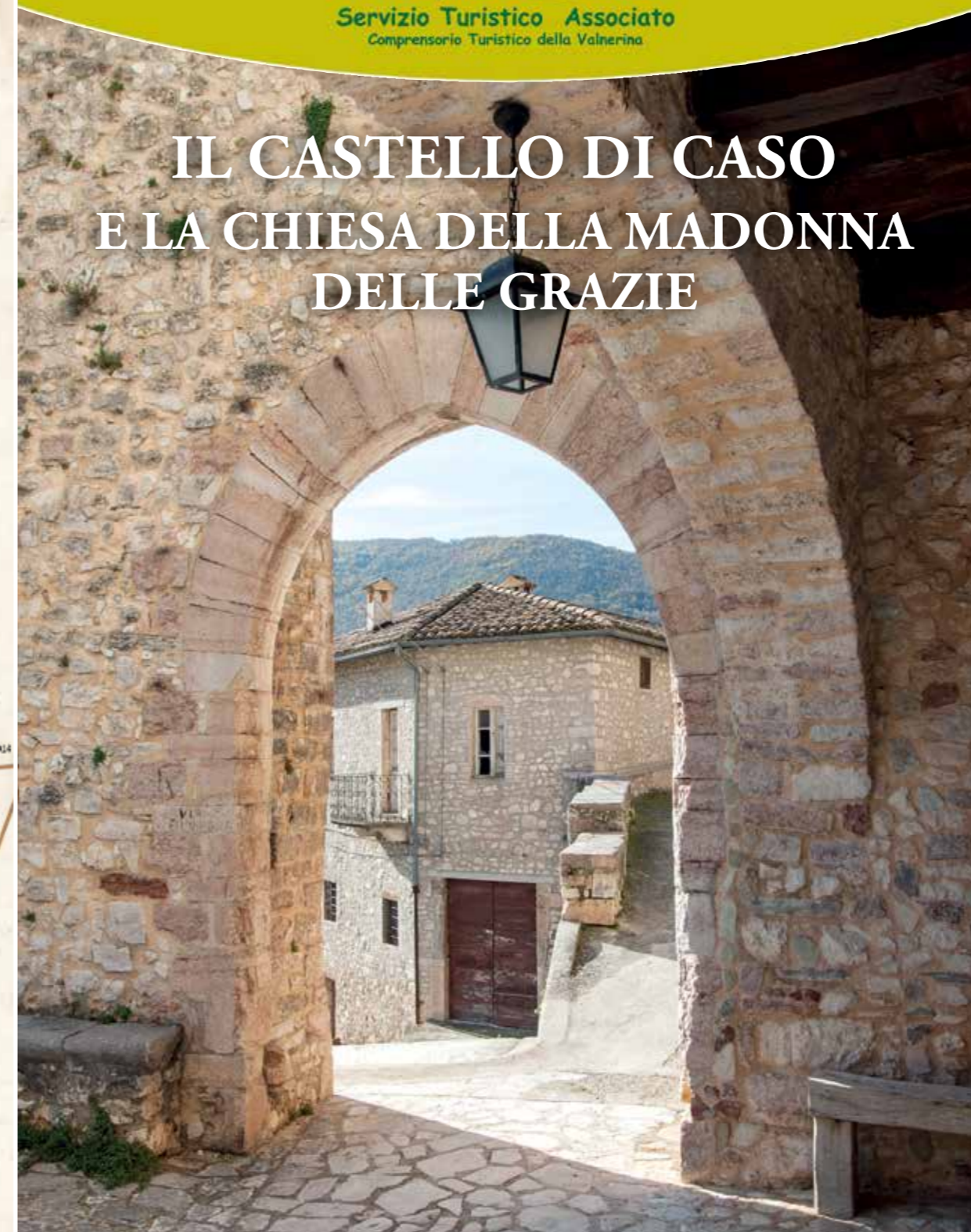


SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA  
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)  
info@iat.cascia.pg.it www.lavalnerina.it



Servizio Turistico Associato  
Comprensorio Turistico della Valnerina

## IL CASTELLO DI CASO E LA CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE



Scorcio del castello di Caso:  
sullo sfondo il monte Coscerno

### IL LUOGO, L'ARTE E LA STORIA

Il Castello di Caso (m.730 s.l.m.), nel Comune di Sant'Anatolia di Narco, è sorto sulle pendici meridionali del massiccio del Monte Coscerno, alla confluenza dei percorsi viari che in epoca antica e medievale conducevano a Monteleone di Spoleto mettendo in comunicazione la Valle del Nera con l'altopiano di Leonessa e l'Abruzzo. La forma del borgo è quella tipica del **castello di pendio** del cui impianto originario si conservano una parte della cinta muraria, una delle porte di accesso, nonché altri elementi caratteristici dell'architettura medievale (archi, sottopassi, portali in pietra, ecc.).

Presso l'ingresso del castello, vi era un tempo la "Grotta dell'eremita" e l'antica cella monastica, divenuta poi **oratorio di San Giovanni Battista e fulcro del castello di Caso**. L'oratorio è a due navate e vi si accede per un bel portale ogivale. All'interno affreschi raffiguranti **San Cristoforo (1), due apostoli, la Madonna del Soccorso ed un San Sebastiano: opere del 1460-74.**

Il borgo di Caso, inserito in un maestoso ambiente geo-naturalistico, ha di fronte il **Monte Civitella (m.1565)** con le precipiti e orride balze rocciose delle **Muraglie** incombenti sulla Valcasana: questo terreno di fondovalle, che prende il nome dall'insediamento di Caso, dominandone la parte mediana, ampia ed ubertosa, è chiamato **Piano delle Melette, o anche Lago d'erba**, per la sua estensione di circa 17 ettari e la fertilità del suolo, è stato da sempre intensamente coltivato dagli abitanti di Caso.

Per lungo tempo sulla Valcasana sono transitati il ferro proveniente dalle miniere di Monteleone di Spoleto e da Gavelli, soprattutto nel sec. XVII, le greggi transumanti per la Maremma e le popolazioni locali, in un flusso continuo di uomini, merci e bestie da soma.

Sulla strada che da Caso conduce a Gavelli e a Monteleone di Spoleto, **si trova la bella chiesa rurale di S. Cristina**, piccolo edificio in stile romanico con portale arcuato, monofora e campanile a vela. La chiesetta è a navata unica con interno coperto a capriate. L'abside e le pareti laterali sono completamente affrescate con rappresentazioni del **Giudizio Universale, con la storia di S. Cristina (4)**, Madonne con Bambino, ed i SS Giacomo e Giovanni.

LA VALNERINA  
UMBRIA - ITALY



La chiesa di S. Cristina



1



3



6

L'antico castello di Caso è stato uno dei numerosi borghi fortificati edificati lungo ed intorno alla Valle del Nera, tra il IX e il X secolo, a difesa dalle scorrerie devastatrici compiute dai Saraceni nel Ducato di Spoleto. A seguito di tali invasioni i signori feudali dell'epoca hanno eretto sulle alture rocche e castelli inespugnabili ove potevano trovare rifugio i *naricoli*, erano così chiamati gli abitanti della Valle del Nera, dopo aver abbandonato i villaggi di fondovalle.

Già feudo del Duca di Spoleto Corrado di Hurslinger, il castello di Caso nel XIII secolo passa dal demanio ducale al demanio ecclesiastico ed entra nella sfera d'influenza politico amministrativa del Comune di Spoleto. Nel 1232 il territorio dell'antico ducato longobardo di Spoleto diviene una provincia dello Stato della Chiesa e nel 1241 l'Imperatore Federico II, nipote del Barbarossa, riconosce formalmente la giurisdizione di Spoleto sulle ville e sui castelli della Valdinarco, fra i quali il *Castrum Caso*. Questo fatto segna per Caso la transizione dal regime feudale al sistema comunale e all'autogoverno amministrativo nell'ambito geopolitico del *Distretto di Spoleto*.

A valle del borgo di Caso, su di un poggio ai margini del Piano delle Melette, si ergeva un tempo il castello di Scopelleto, di cui è ancora visibile qualche rudere in prossimità del percorso che in età Longobarda collegava Scheggino e Sant'Anatolia di Narco al castello di Brufa (oggi Monteleone di Spoleto) e al Gastaldato Equano. Alla fine del XIII secolo il castello/comune di Caso, unitamente a Scopelleto e Gavelli, diviene sede di *podestà*. È l'inizio di una plurisecolare e tormentata vicenda storica contrassegnata nel 1333 e nel 1562 da controversie territoriali tra le comunità di Caso, quelle di Scheggino e Sant'Anatolia di Narco. Nel 1522 e 1523 il castello partecipa, insieme agli altri castelli della Valle del Nera, alla lunga e cruenta rivolta contro Spoleto per conquistare una maggiore autonomia politica ed amministrativa.

Nel 1895 il castello/comune di Caso, unitamente a Gavelli, entra a far parte, del Comune di Sant'Anatolia di Narco. Il 14 ottobre 1943 il borgo viene coinvolto in alcune vicende della Resistenza in Valnerina: ancora oggi si ricorda un duro combattimento avvenuto in Valcasana, tra i partigiani della *Brigata Melis* di stanza a Gavelli e una pattuglia tedesca in perlustrazione alla ricerca dei detenuti slavi evasi dalla Rocca di Spoleto.



2



4



5

Al difuori dell'antica cinta muraria, nelle vicinanze di un antico fontanile in pietra, si trova la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta: semplice l'esterno con facciata a capanna e l'interno a navata unica. Nell'abside, Incoronazione di Maria ed altri affreschi di Pierino Cesarei ed alcune tele del sec. XVII.

Nell'attuale cimitero di Caso, in prossimità del borgo, c'è la piccola chiesa della Madonna delle Grazie (XV sec.) adorna di dipinti dei secoli XV e XVI, alcuni dei quali vengono attribuiti alla scuola pittorica spoletina ed a quella di Giovanni Spagna. Già edicola rurale, questa chiesa, ampliata nella seconda metà del '500, è stata parrocchiale fino al 1690. La facciata, d'influsso rinascimentale, presenta un portale bugnato del 1575 con il monogramma di Cristo. L'interno della chiesa è ad unica navata (6) con copertura a capriata. Al centro della parete di fondo, si distingue una cappellina, certamente preesistente alla chiesa del '500: la sua origine è evocata dalla singolare immagine dell'apparizione "prodigiosa" della Madonna a Cavallo (5) (XV sec.). Al disotto di tale dipinto si legge la seguente iscrizione esplicativa: *in quistu ppiu locu apa(r)ve la Vergine Maria e questa fo(r)ma che sta depe(n)ta a cavallo et chamo quistu mamulu et poi scavalco et piato lu benedisse.*

Nella volta della cappellina e nelle pareti sono dipinte immagini di Santi; nella parete destra è visibile un'insolita immagine di tre angeli e di un uomo coricato in atteggiamento orante con un cartiglio e la scritta *Tutti ce vogliono andare a Dio pregare*. Sotto la fascia decorativa dell'estradosso dell'arco di questa cappellina, un affresco votivo del 1516 raffigura S. Cristina e la Madonna col Bambino. Ai lati dell'edicola sono situate due nicchie con dipinti votivi della Crocifissione, di cui uno datato 1516. Sopra le nicchie, in alto a sinistra, S. Sebastiano e Angelo Annunciante (2); a destra Annunciazione della Vergine; al centro, sopra la cappella primitiva, la natività con coro di Angeli (3). Sulla parete di sinistra vari dipinti a fresco, quasi tutti dedicati alla Madonna.

Nella parete di fondo, opposta alla cappellina, spicca l'effigie di San Michele Arcangelo, datata 1565, dipinta per committenza della Confraternita di Caso. Sulla parete di destra, immagini ben conservate della Madonna e di S. Rocco. Di bella fattura è il dipinto della Madonna col Bambino seduta su cassapanca.